ANNO VI - N. 13

15 Settembre 1960



IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Presso UNCEM, Via Raffaele Cadorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: L. 100 a millimetro altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

TERZO TEMPO

di GIANNI OBERTO

E' innegabile che l'attività dell'U.N.C.E.M. deva indirizzarsi su una linea che direi del terzo tempo.

Sorta con il proposito di aiutare e coordinare l'azione dei Comuni montani, coeva alla promulgazione della legge 991 l'U.N.C.E.M. dovette prima badare alla sua organizzazione, sviluppando poi le linee d'azone essenzialmente in due diretirici segnate appunto dalle leggi fondamentali, la 991 e la 959.

Dopo dieci anni la legge Fanfani della montagna, non ha perso nulla della sua validità. Va potenziata e perfezionata. L'U.N.C.E.M. ha per questo lavorato, e confida che il suo lavoro sia apprezzato in sede legislativa.

Le impreviste, almeno nelle proporzioni assunte, opposizioni all'applicazione della legge sui sovracanoni dei bacini imbriferi montani ha imposto una preminente attività in questo settore, forse anche a scapito d'altre iniziative.

Ma tra la 991 e la 959 si è venuto a inserire il provvedimento legislativo che altra volta definii, in virtù del contenuto degli art. 12 e 13, « una pacifiica rivoluzione » per l'avvenire della montagna: il D.P. 10 giugno 1955, n. 987 che prevede la creazione dei Consigli di Valle e Comunità Montane.

Non che l'U.N.C.E.M., come Associazione, abbia trascurato il problema sorto con questa norma legislativa, alla quale resteranno legati i nomi degli On. Giraudo e Lucifredi, che ne sono stati gli artefici primi. Basterebbero a provare il contrario, tra l'altro, i tre convegni di Valsesia, Belluno e Vallombrosa, la recente iniziativa delle giornate di studio di Varenna, gli scritti che si sono venuti elaborando, le stesse relazioni al Congresso. Ma le realtà prementi degli altri settori, e un poco anche i tempi non maturi alla realizzazione della « novità » hanno fatto sì che in questo campo non si sia forse lavorato con quella alacrità che si potè sviluppare altrove.

Occorreva del resto creare il clima per la realizzazione; bisognava superare difficoltà e diffidenze, non solo dei montanari, ma anche della « burocrazia », che non fu certamente meno sorpresa della istituzione nuova, e che qua e là, ha fatto e fa delle remoratrici resistenze.

Si dovevano muovere i primi passi, mettere in movimento il motore.

Oggi il clima è creato, e diversi Consigli di Valle si sono costituiti. Sulla carta almeno, come chiara espressione di buona volontà, come ferma dimostrazione di accettazione della formula, che importa il superamento del piccolo angolo comunale, insopprimibile, per dilatarlo in quello di zona. Di zona omogenea territorialmente, economicamente, socialmente.

I primi passi sono faticosi, anche se compiuti con molto entusiasmo. Il motore è in rodaggio. Non lo si può forzare. Deve assestarsi. Il carburante è poco, alimentato da fornitori occasionali, mentre appare indispensabile una alimentazione, cioè un finanziamento, fisso e sicuro, adeguato, su cui pare potersi contare avviando in porto la riforma della legge sulla finanza locale che dovrebbe prevedere appunto la cosa; del che ci affida la presenza al Ministero delle Finanze di un sincero amico dei montanari, S.E. il Sen. Trabucchi.

Il terzo tempo dell'U.N.C.E.M. è dunque questo: assistere o confortare i neonati, o nascenti Consigli di Valle, — nel pieno rispetto e ossequio delle insopprimibili autonomie comunali, il cui sottocamento e limitazione sarebbe quanto di più antidemocratico possa immaginarsi, — per aiutare i nuovi Enti a crescere, svilupparsi, a vivere prosperamente.

Anche qui è doveroso dire che non mancano affatto le energie e le capacità locali, periferiche: anzi ve ne sono molte ed egregie.

Ma come l'azione moderatrice dell'U.N.C.E.M. si è dimostrata, — ed è pure questo ampiamento riconosciuto, — non solo utile, ma forse insostituibile nelle delicate e contrastate operazioni di riparto dei sovracanoni dei bacini imbriferi montani, così penso che la stessa azione potrà tornare utile ed opportuna, per raccogliere esperienze, per raffrontare impostazioni, per dirimere inevitabili contrasti, per fissare un fondamentale indirizzo di azione, pur nella multiforme diversificazione che particolari esigenze e contingenze reclamano ed impongono, per la proficua vita dei Consigli di Valle.

E non solo i dirigenti dell'U.N.C.E.M. dovranno avere di mira questo risultato, ma la stessa struttura « burocratica » dell'U.N.C.E.M., — e non c'è ombra di ironia o di malignità nel termine usato, come tutti possiamo bene testimoniare conoscendo i nostri funzionari, — dovrà in questo senso sempre più e meglio aggiornarsi e prepararsi.

Quando, superato il rodaggio, le macchine possenti dei Consigli di Valle, saranno tutte in movimento, inevitabilmente sorgeranno problemi nuovi, anche di rapporti amministrativi, con i consorzi di bonifica, con i Consorzi dei bacini imbriferi montani, con gli organi amministrativi di tutela e di controllo.

(Continua in 4ª pag.)

IL 6 OTTOBRE A ROMA

Il Consiglio Nazionale dell'Unione

Il Consiglio Nazionale dell'Uncem si riunirà in Roma, presso la Cida, il 6 novembre p. v. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente:

1 - Comunicazioni del Presidente.
2 - IV Congresso Nazionale dell'Uncem.
3 - Varie.

A VARENNA I CONSIGLI DI VALLE

Come abbiamo già annunciato si terrà a Varenna in collaborazione con il Centro di Studi Amministrativi della Provincia di Como, il Convegno di Studi sui Consigli di Valle.

Relatori l'avv. Guido Cervati e il dr. Luigi Pezza.

DOPO L'APPROVAZIONE DELLE CAMERE

Le caratteristiche della legge per i bilanci Comunali e Provinciali

Il disegno di legge recante norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni di talune disposizioni in materia di tributi locali è stato approvato a larga maggioranza dalla Camera dei Deputati durante la seduta del 7 corrente. (329 voti favorevoli contro 27 contrari).

La norma aveva già ottenuto la sanzione del Senato in data 27 gennaio 1960 e diverrà quindi legge operante dello Stato con la imminente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il « Montanaro d'Italia » del 15-9-1959 aveva pubblicato lo intero testo del disegno predisposto dalla V Commissione del Senato, la quale già aveva modificato in modo piuttosto sensibile l'originale testo governativo: mentre col numero del 31-1-1960 aveva dato notizia dei principali emendamenti apportati dal Senato in sede di discussione in aula ed aveva pubblicato le norme specifiche a favore dei Comuni montani. Tra esse ha particolare rilievo l'art. 17, che per i Comuni montani avrà una importanza economica veramente notevole, mentre in linea di principio pone intanto una prima unificazione nei diversi criteri di montanità fin qui accolti da alcune leggi.

La Camera dei Deputati ha ora approvato la legge nel testo modificato dal Senato senza altre modifiche, per cui siamo lieti di veder diventare norma operante del nostro ordinamento giuridico quei provvedimenti a favore della montagna per cui tanto fece il Presidente dell'UNCEM Sen. Giovanni Giraudo, sostenuto dalla azione di studio e di richiesta dell'Unione.

Mentre ci riserviamo di pubblicare il testo integrale della legge, riteniamo utile una rapidissima rassegna delle sue norme principali.

La legge si compone di 32 articoli e si distingue nei seguenti principali gruppi di disposizioni:

1) — Trasferimento dai Comuni e Provincie allo Stato di oneri di interesse esclusivamente o prevalentemente statale (artt. 1, 2, 3, 4, 5, e 6;

2) — Contributo dello Stato nelle spese relative all'istruzione pubblica di pertinenza dei Comuni e delle Provincie (artt. 7,8 e 9) e nelle spese di manutenzione delle strade da provincializzare (artt. 10, 11, 12);

3) — Trasformazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti dei mutui per disavanzo economico dei Comuni e delle Provincie concernenti esercizi fino al 31-12-1958 in nuovi prestiti trentacinquennali (artt. 13 e 14;

4) — Abolizione delle addizionali comunali e provinciali sull'imposta erariale sul reddito agrario, e abolizione delle imposte minori sulle vetture e sui domestici, sui pianoforti e sui biliardi, della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale, e delle prestazioni di opera (art. 15);

5) — Innovazioni riguardanti la devoluzione di una quota dell'1% del gettito I.G.E. da ripartirsi fra i Comuni e di un'altra quota dell'1% da ripartirsi fra le Provincie, a compenso delle perdite di bilancio degli Enti in conseguenza delle abolizioni tributarie predette (art. 16);

6) — Unificazione del criterio di montanità a favore dei Comuni per quanto al maggior riparto della concerne la partecipazione quota I.G.E. disposto dall'articolo 2 della legge 2-7-1952 n. 703 (art. 17);

7) — Nuova disciplina dell'imposta di famiglia (art. 18);

8) — Determinazione dei limiti massimi delle sovraimposte e delle eccedenze per i tributi comunali e provinciali (artt. 19, 20, 21 e 22);

9) — Modifiche di alcune disposizioni della legge comunale e provinciale e norme varie di coordinamento (artt. 23, 24 e 25);

10) — Disposizioni transitorie e finali (dall'art. 26 all'art. 32).

I provvedimenti specifici che concernono le zone montane sono quattro e precisamente: l'art. 8 quello che concerne il numero degli iscritti alle classi elementari agli effetti del riparto del contributo statale ai Comuni; all'art. 17 quello che considera Comuni montani agli effetti dell'art. 3 della legge 2-7-1952 n. 703 tutti i Comuni classificati montani ai sensi delle leggi che limitano la facoltà delle Provincie nell'applicazione delle sovraimposte sul reddito dei terreni e fissano la riduzione nell'applicazione delle eccedenze sulle sovraimposte terreni.

(Continua in 2ª pag.)

ALLA FIERA INTERNAZIONALE DI CREMONA

RUMOR ANNUNCIA IL RIORDINO DELLA PICCOLA PROPRIETA'

Inaugurando a Cremona la XV Fiera internazionale del bovino da latte, il ministro dell'Agricoltura, on. Rumor, ha avuto cordiali espressioni di compiacimento per gli espositori e ha ribadito la fondamentale importanza che il settore zootecnico riveste nell'ambito della economia agricola italiana.

Sulla base di questa premessa, il ministro ha insistito sulla necessità che le strutture produttive agricole del nostro Paese si adeguino alle più moderne tecniche. « Per questo — ha detto — il ministero della Agricoltura ha in avanzata fase di studio un provvedimento per il generale riordino della piccola proprietà coltivatrice, per consentirle un minimo di autosufficienza di capacità imprenditoriale e di possibilità di sviluppo ». L'on. Rumor ha anche affermato che, per consolidare la pace nelle campagne, occorre raggiungere un ordinato rapporto di fiducia, di reciproca collaborazione e di adeguato riconoscimento al mondo del lavoro, anche per migliorare il tenore di vita nelle campagne allo scopo di impedire la fuga dalla terra, specie delle generazioni più giovani.

Il ministro dell'Agricoltura, ha riaffermato anche la necessità, per la nostra agricoltura, di un adeguato sviluppo dell'organizzazione cooperativa e consortile, senza la quale — ha detto — essa è destinata a divenire un settore marginale della nostra economia, col pericolo che, con l'intervento dello Stato, debba assumere più il carattere essenziale che quello di utile incentivo tecnico e finanziario per lo sviluppo aziendale.

A questo punto il ministro Rumor ha affrontato il tema della riconversione delle colture. « Alcuni hanno avanzato la preoccupazione — ha detto — che la direttiva delle conversioni colturali, specialmente in direzione della zootecnia, sia avvenuta intempestivamente, dato il fenomeno verificatosi quest'anno di un raccolto granario inferiore al fabbisogno nazionale. E' nostro anzitutto che tale insufficienza è dovuta alle eccezionali condizioni stagionali, e non certo allo immediato ridimensionamento della coltura. Ma proprio la vicenda del raccolto granario e l'incidenza grave di aleatorietà che su di esso ha la vicenda stagionale, sia pure eccezionalmente, ci induce a chiederci se non convenga proprio anche per questa ragione, orientare l'azienda agricola verso altri indirizzi colturali particolarmente verso gli allevamenti sui quali incide, sì, la vicenda di mercato, ma che è normalmente transitoria e per la quale, quando assuma carattere di gravità, si possono trovare dei correttivi largamente sperimentati. Tanto più — ha aggiunto il ministro — che gli allevamenti dànno notoriamente un reddito più elevato e determinano una razionale e moderna organizzazione aziendale. Per questo l'indicazione data da anni ai produttori agricoli di incrementare il settore zootecnico rimane valida, confermata anche dalle possibilità di assorbimento dei consumi nazionali ».

Successivamente il ministro Rumor ha affermato: « L'agricoltura italiana non intende rimanere estranea a quel processo di espansione e di sviluppo che investe tutta la realtà economica del Paese. Non mi nascondo che la molteplicità dei problemi, l'intervento di elementi imprevisti che sconvolgono le più caute prospettive di lavoro e di reddito, le difficoltà di un mondo non ancora adeguatamente organizzato per resistere ad alcune congiunture sfavorevoli, rende in agricoltura molto più difficile programmare i piani organici di sviluppo. Ma le difficoltà non devono mortificare totalmente lo slancio realizzatore e le impostazioni programmatiche, le potranno rendere se mai più lente e con i tempi tecnici più prudenti.

« Ma bisogna che tutti, Ministero, produttori, lavoratori, si impegnino a guardare con realistico coraggio la realtà, puntando sugli elementi essenziali per lo sviluppo agricolo e cioè: una impresa economicamente e strutturalmente razionale, un lavoro adeguatamente addestrato e compensato, una tecnica tempestivamente aggiornata, un'organizzazione di mercato efficiente e completa. Su queste basi — ha concluso il ministro — ogni regione o area di economia agricola potrà programmare il suo prevedibile normale sviluppo ed è questo un impegno in cui c'è lavoro per tutti ».

Lettere al Direttore

Lo stato giuridico ed economico dei Segretari Comunali

Il Segretario del Consorzio del Bacino Imbrifero del Fiume Piave per la Provincia di Treviso, Luigi Torriolo, ci invia una lunga lettera sullo stato giuridico ed economico dei Segretari Comunali, con particolare riguardo a quelli dei Comuni Montani, che qui di seguito, pubblichiamo:

Lo stato giuridico ed economico dei Segretari comunali è un argomento che riguarda non solo la categoria interessata, ma anche e sopratutto le Amministrazioni comunali presso le quali i funzionari in oggetto prestano servizio.

Lo schema del disegno di legge presentato al Parlamento dal Governo nello scorso mese di luglio interessa poi in modo particolare i piccoli Comuni e, fra questi, i Comuni montani che hanno, nella quasi generalità, una popolazione inferiore ai 4.000 abitanti. Sarebbe quindi giusto che il Segretario comunale, il quale rappresenta un elemento veramente valido su cui i Sindaci dei piccoli Comuni possano fare affidamento, fosse legato alla terra in cui lavora il più a lungo possibile, in quanto la sua opera diventa sempre più preziosa col passare degli anni per la conoscenza acquisita dei problemi locali. E questi problemi sono molto più gravi per le zone montane che per le altre zone per la vastità della loro portata e per la difficoltà della loro realizzazione.

Per questi motivi opportune dsposizioni di legge dovrebbero essere adottate.

Purtroppo però lo schema di disegno di legge presentato al Parlamento dimentica ouasi completamente questo principio.

Il Segretario comunale infatti, secondo lo schema di disegno di legge in oggetto, deve rimanere nei Comuni della nuova classe 5ª (Comuni da n. 1 a n. 4.000 abitanti) dall'inizio della carriera fino al 6° anno di servizio effettivo. In questi Comuni consegue, dopo tre anni di servizio una sola promozione: da Segretario di 2ª classe a Segretario di 1ª classe.

Poi, per il passaggio alla categoria superiore, deve partecipare a un concorso per titoli e, se vincitore, cambiare sede, deve cioè andare in Comuni della classe 4ª (Comuni che hanno da 4.000 a 8.000 abitanti).

Solo dopo 15 anni di servizio effettivo, se non è riuscito a vincere il Concorso, può avere il trattamento economico del grado superiore (stipendio annuo di lire 375). Queste disposizioni sono per i Segretari comunali laureati. Per quelli non laureati invece la situazione è più grave perchè, oltre a molte restrizioni di cui effettivamente non si riesce a capire il motivo, la loro permanenza nei vari gradi è prolungata di un anno e nel concorso previsto dall'art. 181 saranno certamente in una posizione di netta inferiorità rispetto a quelli laureati perchè i loro titoli saranno valutati meno.

Ora i Comuni di montagna hanno nella grandissima maggioranza una popolazione inferiore ai 4.000abitanti, per cui la gran parte dei Segretari, dopo poco più di un lustro di attività nella zona, sarà costretta ad andarsene con molta probabilità in altre Provincie.

Per eliminare questo grave inconveniente ci sarebbe un sistema semplicissimo: conservare l'attuale classificazione, evitando la scissione in due della attuale classe 4ª dei Comuni italiani.

A quanto mi risulta, il Governo, e quindi il Ministero degli Interni, si è sempre opposto a costituire una quinta classe dei Comuni (da n. 1 a 4.000 abitanti). Solo recentemente, per vari motivi, ha accettato il nuovo Istituto.

Indubbiamente questa iniziativa, se da un lato è volta a soddisfare il desiderio di una piccola parte della categoria dando le migliori sedi vacanti a Segretari più anziani di servizio, dall'altra dimentica che lo stipendio dei Segretari comunali non dovrebbe, per alcun motivo, essere legato alla popolazione o all'importanza del Comune. Una cosa è lo stipendio di un fuzionario, che deve essere retribuito in base alle sue prestazioni (e tutti sono concordi nel ritenere che queste sono tanto più gravose quanto più piccolo è il Comune) e una cosa è l'Ente Comune.

Questo principio, di fondamentale importanza, non è nuovo perchè è contenuto nella legge 9 settembre 1954 n. 748, oggi in vigore.

Qualora, per motivi vari, non fosse possibile conservare l'atni, penso che sarebbe necessario apportare allo schema di disegno di legge poche ma sostanziali modifiche, e cioè:

1) Prevedere l'erogazione ai Segretari comunali della classe 1ª del trattamento economico stabilito per i Segretari Capi di 2ª classe (stipendio annuo di L. 975.000). dopo tre anni di servizio in tale qualifica e almeno sei anni di servizio effettivo (Art. 175 7° comma).

2) Dare al Segretario comunale non laureato lo stesso trattamento economico e giuridico previsto per quello laureato. Occorre pertanto ridurre a tre anni il periodo di tempo stabilito per la promozione a Segretario di 1ª classe (art. 181) e di ammissione al concorso a posti di Sechi Comuni della classe 4ª, vergretario capo di 2ª classe (articolo 182).

Questi provvedimenti tendono:

a) a prolungare la permanenza di un Segretario in un Comune della Classe 5ª, togliendogli la preoccupazione economica della carriera per un notevole periodo di anni;

b) ad evitare un'affannosa ricerca di «titoli» per partecipare al concorso previsto per il passaggio al Segretario Capo di 2ª classe;

c) ad assicurare a tutti i Segretari dei gradi iniziali un equo e regolare sviluppo economico senza dover sottostare, anche per questo, allo sviluppo della carriera e quindi all'incertezza del concorso;

d) ad evitare un notevole sfollamento di Segretari della classe 5ª da Provincie con poso altre Provincie che invece ne hanno molti;

e) a dare a tutti i Segretari un uguale sviluppo di carriera e un trattamento economico rigidamente stabilito.

La preoccupazione economica che i Comuni della Classe 5ª non abbiamo i mezzi per provvedere al pagamento dello stipendio stabilito per il Segretario Capo di 2ª classe (L. 975.000 annue) non dovrebbe sussistere se non in pochi e ben determinati casi. Infatti oggi, con la legge vigente — 9 settembre 1954 n. 748 — molti Comuni della futura classe 5ª corrispondono ai propri Segretari lo stipendio stabilito per i Segretari Capi di 2ª classe.

In ogni caso il sacrificio sopportato da questi Comuni sarà senz'altro compensato dalla maggiore esperienza del funzionario, dalla sua maggiore conoscenza dei problemi locali e dalla sua maggiore sicurezza di lavoro.

Oltre a quelle sopra accennate, altre due modifiche sarebbero da introdurre nello schema di disegno di legge per motivi di giustizia, e sono:

1) dare la possibilità a tutti i Segretari comunali non laureati, e quindi non soltanto a quelli laureati e non laureati assunti in servizio prima dell'entrata in vigore della legge 9 settembre 1954 n. 748, di partecipare al concorso per titoli ed esami previsto per il passaggio a Segretari Capi di prima classe (art. 25);

Si tratta di un concorso per titoli ed esami, quindi saranno senz'altro i migliori a superare la prova, siano essi laureati o meno.

2) Permettere ai Segretari, oggi titolari di sedi della futura classe 4ª, di conservare la titolarità dei Comuni che la legge 9 settembre 1954 n. 748 ha loro permesso di occupare (articolo 174, secondo comma).

Sarebbe giusto infatti che i diritti acquisiti venissero mantenuti e non ci sia il retrocedere senza demerito di funzionari che hanno fin'ora bene operato».

Voglia gradire intanto i più sentiti ringraziamento con i più distinti saluti dal suo deV.mo

Luigi Torriolo

Vita di Sicilia



L'Assessore all'Agricoltura on. Vincenzo Carollo al I Convegno di Studi per l'autostrada Palermo-Catania, svoltosi a Petralia Soprana il 28 agosto scorso, organizzato dall'Unione Siciliana Comuni Montani e presieduto dal prof. Cascio Rocca consigliere dell'U.N.C.E.M.

LE CARATTERISTICHE DELLA LEGGE per i bilanci Comunali e Provinciali

(cont. dalla 1ª pag.)

Come già detto, osserviamo con soddisfazione che le più urgenti necessità dei Comuni Montani sono state tenute presenti dalla legge. Con ciò le difficoltà immediate di bilancio di molti Enti dovrebbero venire superate dalla portata del provvedimento; il quale rappresenta comunque soltanto uno stralcio della riforma generale sulla finanza locale; stralcio che costituisce già di per sè un notevole passo non solo verso il conseguimento di positivi risultati di stretto ordine finanziario, ma è rivolto pure al rafforzamento dell'autonomia locale e della autosufficienza finanziaria.

Il maggiore onere annuo dello Stato per l'applicazione della legge nel contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali ammonta complessivamente a 90 miliardi circa.

Proseguono nel frattempo gli studi del Governo e del Ministero competente intorno al provvedimento di fondo, che affronterà a pieno il poderoso problema del riordino della finanza locale e che costituisce da tempo la aspirazione dei Comuni e delle Provincie.

a.v.t.

GOVERNO E MONTAGNA

Per i controlli sulla attività vivaistica istruzioni del Ministero dell'Agricoltura

In relazione ai controlli esplicati da alcuni paesi sul materiale vivaistico accolto in importazione, il Ministero dell'agricoltura, in vista della necessità di evitare eventuali provvedimenti che potrebbero ostacolare tale attività, è venuto nella determinazione di prescrivere quanto segue: a) le ditte vivaistiche dovranno segnalare tempestivamente al competente Osservatorio per le malattie delle piante sia il vivaio dal quale intendono prelevare le piante destinate all'esportazione, sia le località dalle quali intendono prelevare il materiale d'innesto; b) gli Osservatori dovranno eseguire almeno due controlli ai vivai della propria circoscrizione (il primo poco dopo la ripresa vegetativa, il secondo a vegetazione inoltrata, ma prima dei forti caldi) e almeno uno, nel momento più opportuno, alle piante da cui verrà affezioni da virus.

Repressioni delle frodi

La lotta contro le sofisticazioni è stata particolarmente intensificata specialmente nel campo dei prodotti agricoli.

Il Servizio per la repressione delle frodi, dipendente dal Ministero dell'Agricoltura, è stato infatti recentemente rafforzato nelle principali città d'Italia. Nella sola provincia di Roma gli effettivi sono stati aumentati di circa un terzo. I controlli vengono eseguiti con personale specializzato, composto di funzionari qualificati (dottori e periti agrari), ben preparati non solo in merceologia, ma anche in diritto.

La vigilanza e il controllo sono esercitati presso gli stabilimenti industriali e gli esercizi commerciali all'ingrosso ed al dettaglio, sia per i prodotti agrari che per le sostanze di uso agrario. Inoltre è esercitato un supercontrollo eseguito mediante l'impiego del personale dipendente dal servizio della stessa zona controllata, rafforzato dal personale facente parte dei servizi di altre zone, da esperti dell'Università e da tecnici dei laboratori di chimica agraria e di stazioni di sperimentazione agraria.

In questi ultimi tempi le sofisticazioni nel campo agricolo tendono a rarefarsi. Per quanto riguarda l'olio di oliva in alcune zone si verificano ancora miscelazioni con olio di semi, ma per lo più sono fatte da dettaglianti.

Cure preventive per invalidità

Accogliendo la richiesta avanzata dalle organizzazioni interessate, è stato deciso dall'INPS di estendere anche ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, il diritto alle cure intese a prevenire od attenuare l'invalidità.

Tali cure che vengono praticate negli stabilimenti termali, convalescenziari, case di cura ed ambulatori gestiti dall'INPS, sono concesse ai contadini assicurati dietro presentazione di regolare domanda.

Proprietà contadina

In relazione alla legge 12 luglio 1960, n. 726 concernente una nuova autorizzazione di spesa per la concessione del concorso statale degli interessi dei mutui per la formazione della proprietà contadina, negli ambienti competenti si rileva che la tempestiva approvazione del provvedimento ha evitato il verificarsi di dannose interruzioni nelle facilitazioni disposte per la formazione della piccola proprietà contadina tra il precedente provvedimento, scaduto il 30 giugno scorso, e quello attuale.

Al riguardo è stato precisato che, qualora nel periodo corrente fra la legge scaduta e la pubblicazione della nuova legge, da parte degli Uffici finanziari fosse stata applicata l'imposta normale di registro e quella ipotecaria, in luogo di quella ridotta, gli interessati dovranno provvedere e potranno ottenere l'applicazione dei benefici tributari o con domanda di rimborso od anche mediante conguaglio in sede di concordato per la imposta complementare.

Borse di studio

Per il secondo corso della Scuola nazionale di meccanica agraria di Roma, che si svolgerà nell'anno scolastico 1960-61, l'Ente Nazionale per l'Addestramento e per il Perfezionamento Professionale in agricoltura, costituito dalla Confagricoltura, e la Cassa di Previdenza per gli impiegati agricoli e forestali, hanno messo a concorso fra gli iscritti 10 Borse di Studio di lire 200 mila ciascuna, da assegnarsi a quei giovani che risulteranno più meritevoli in base alla votazione da essi ottenuta all'atto del conseguimento del diploma di perito agrario.

A PIEVE SANTO STEFANO

E' SORTO L'ISTITUTO PER L'AGRICOLTURA MONTANA

E' sorto a Pieve Santo Stefano (Arezzo) un Istituto destinato ad avere certamente successo. Si tratta dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura Montana, nel suo genere unico in Italia ed a carattere nazionale, con il quale si intende aprire una carriera ai giovani della montagna.

Il corso degli studi sarà biennale o triennale a seconda della specializzazione ed è articolato, per il momento, in due sezioni.

Vengono ammessi allievi di ambo i sessi, in possesso di licenza di scuola media, o di avviamento agrario, o commerciale, o di qualsiasi altro tipo. Al termine degli studi, verrà rilasciata la qualifica di «Esperto Forestale», qualifica che offrirà la possibilità di una conveniente sistemazione presso aziende agro-silvo-zootecniche-forestali e rappresenterà un buon titolo di preferenza per l'avviamento alla carriera nel corpo delle Foreste.

Consentirà, nel tempo stesso, il proseguimento degli studi, previo esame integrativo, per l'ammissione al terzo anno degli istituti tecnici agrari, onde conseguire il titolo di perito agrario. Titolo che, a sua volta, come è noto, permetterà, tra l'altro, l'accesso a molte facoltà universitarie (agraria, veterinaria, scienze naturali, scienze biologiche, economia, commercio, ecc.), e l'ammissione alle diverse accademie militari.

Oltre alle consuete materie colturali e formative (italiano, storia, matematica, disegno, religione, educazione civica), il corso di studi comprenderà materie scientifico-tecniche, come botanica agraria e forestale, difesa delle piante dai parassiti, alpicoltura e silvicoltura generale e speciale, zootecnica generale e speciale, zoocolture (piscicoltura, apicoltura, pollicoltura, conigliatura, allevamento animali da pelliccia(, trasformazione dei prodotti del bosco e degli allevamenti, caseificio, legislazione forestale ed applicazione della provvida e saggia «Legge per la montagna», meccanica agraria e forestae, le ecc.

IL MONTANARO d' Italia

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

Chiarimenti sulle modalità per l'incasso dei sovracanoni

Da più parti sono stati posti quesiti alla nostra Unione circa le modalità di richiesta di incasso diretto dei sovracanoni dovuti dai concessionari idroelettrici a norma della legge 27 dicembre 1953 n. 959.

Il comma 10° dell'art. 1 della legge stabilisce infatti che il pagamento del sovracanone debba essere effettuato, in attesa della costituzione dei Consorzi, su un conto corrente aperto presso la Banca d'Italia e intestato al Ministero LL.PP. che ne provvederà la ripartizione fra i vari consorzi interessati.

Pertanto in caso di costituzione di tutti i consorzi provinciali interessati in un B.I.M. ed a riparto concordato o stabilito dal Ministero LL.PP., il versamento dovrà essere effettuato dalle Società direttamente ai Consorzi, previa notifica del decreto ministeriale di ripartizione. Normalmente per facilitare le operazioni, si provvede alla nomina del tesoriere comune fra i Consorzi stessi.

A tutt'oggi risulta che hanno ottenuto l'autorizzazione ad incassare direttamente i sovracanoni i Consorzi compresi nei seguenti Bacini Imbriferi Montani: Maira, Varaita, Po, Pellice, Dora Baltea, Adda, Chiese, Sarca-Mincio-Lago di Garda, Adige, Brenta, Tagliamento, Parma ed Entella.

Mentre è pacifica l'applicazione del Comma 10. dell'art. 1 nel caso di costituzione di tutti i consorzi provinciali possibili nel Bacino, qualche dubbio sorge nel caso in cui in un Bacino siano stati costituiti alcuni Consorzi e altri Comuni, invece, non si siano potuti o voluti consorziare. Citiamo, ad esempio, la situazione dei B.I..M. Ticino e Piave.

Il B.I.M. Ticino comprende Comuni di quattro Provincie, Novara, Varese, Como e Vercelli. Risultano costituiti due Consorzi, quelli tra i Comuni delle Provincie di Varese e di Como; la Provincia di Vercelli è interessata per un Solo Comune; i Comuni della Povincia di Novara non si sono consorziati, ma si sono organizzati in due distinti gruppi: quello dell'Ossola, comprendente i Comuni della Valle del Toce, e quello del Vergante verbano Cusio, per i rimanenti Comuni. I Comuni dei due gruppi hanno delegato rispettivamente il Sindaco di Domodossola e quello di Gignese all'incasso dei sovracanoni.

Il B.I.M. Piave comprende comuni di sei provincie, Belluno, Treviso, Venezia, Trento, Udine e Bolzano. Sono stati costituiti i Consorzi Provinciali di Belluno, Treviso e Venezia. Dato il piccolo numero di Comuni delle altre tre Provincie, non si è ritenuto costituire i Consorzi Provinciali.

Sia per il B.I.M. Ticino che per il Piave, il Ministero LL.PP. sentito il Consiglio Superiore, ha stabilito il riparto definitivo dei sovracanoni con proprio decreto, mentre i versamenti vengono sempre effettuati tramite la Banca d'Italia.

Ora i rappresentanti dei Consorzi e dei Comuni interessati nei due B.I.M. hanno deliberato di nominare un tesoriere comune per ogni B.I.M. e di chiedere la autorizzazione all'incasso diretto dei sovracanoni. Il Ministero LL.PP. ritiene però di non poter concedere tale autorizzazione in quanto lo art. 2 della legge 959 prevede che in caso di mancata costituzione dei Consorzi il versamento dei sovracanoni dovuti debba avvenire tramite la Banca d'Italia.

Indubbiamente, la interpretazione letterale e restrittiva della legge, può dare ragione alla tesi ministeriale: la legge dice che « in attesa della costituzione dei « Corsorzi » i sovracanoni vengono versati alla Banca d'Italia; e quindi si può anche intendere che tale versamento debba avvenire fino a quando non siano costituiti *tutti* i Consorzi possibili.

Riteniamo che alla legge possa anche essere data una interpretazione più larga, nel senso cioè che l'incasso diretto possa essere concesso anche nei casi in cui siano costituiti i Consorzi Principali, purchè sia stato effettuato il riparto definitivo e nominato il tesoriere comune. Quest'ultimo atto, infatti, ai fini dell'incasso se non dell'impiego, viene a equiparare i comuni non consorziati con quelli consorziati.

L'incasso diretto in questi casi verrebbe a snellire di molto la procedura degli svincoli dei sovracanoni via via versati, in quanto permetterebbe un più sollecito incasso delle somme dovute, evitando le lungaggini burocratiche dei vari trasferimenti delle somme, mentre il Ministero stesso potrà sempre controllare tutte le varie operazioni, sia di versamento che di svincolo, in quanto i Tesorieri si dovranno attenere a precise disposizioni ministeriali. La nostra Unione si riserva comunque di presentare un quesito al Ministero, nella speranza di trovarlo consenziente sulla nostra tesi.

Assemblea Plenaria del B. I. M. Adige
La relazione dell'Ing. Taddei

Il giorno 31 agosto u.s. si è tenuta a Trento l'Assemblea Plenaria del Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento compresi nel Bacino Imbrifero dell'Adige per il rinnovo delle cariche direttive.

In apertura di seduta ha svolto la seguente relazione il Presidente uscente, Ing. Eugenio Taddei:

Signori Rappresentanti dei Comuni del Consorzio BIM della Provincia di Trento, dichiaro aperta la seduta dell'Assemblea Plenaria ed a nome del Consiglio Direttivo e personalmente, porgo all'Assemblea un cordiale saluto. Il cordiale saluto ai Rappresentanti che sono stati riconfermati in carica, il cordiale saluto ai Rappresentanti di recente elezione, non senza ricordare ed inviare un saluto ai Rappresentanti che non vennero riconfermati e che prestano la loro opera, la loro attività, nei primi quattro anni di vita del Consorzio.

Fu esattamente il 3 aprile 1956 che il Presidente della Giunta Provinciale convocò i rappresentanti dei Comuni per la nomina del Consiglio Direttivo e fu il 12 aprile 1956 che la Assemblea Plenaria elesse il Consiglio Direttivo nelle persone che vedete qui riunite avanti a Voi e che a sensi dello Statuto terminano oggi il loro mandato.

Voi oggi stesso, Signori Rappresentanti dei Comuni consorziati, riuniti in Assemblea Plenaria, procederete alla nomina di sei vostri rappresentanti nel nuovo Consiglio Direttivo — due per la Vallata dell'Adige, due per la Vallata dell'Avisio, due per la Vallata del Noce — i quali unitamente ai Presidenti di vallata nominati dalle Assemblee di Valle convocate nei giorni scorsi a Cles — a Cavalese e a Rovereto, costituiranno i nove componenti del nuovo Consiglio Direttivo i quali, nel loro seno, provvederanno alla nomina del nuovo Presidente del Consorzio.

L'Assemblea della Vallata del Noce ha nominato suo Presidente il Cav. Faustino Ziller — Sindaco di Revò. L'Assemblea della Vallata dell'Avisio ha confermato suo Presidente il Dott. Giovanni Franzellin — Sindaco di Calvese. La Assemblea della Vallata dell'Adige ha confermato suo Presidente il Sig. On. Ing. Giuseppe Veronesi — Rappresentante del Comune di Brentonico. Al nuovo Presidente di Vallata, ai Presidenti riconfermati in carica le espressioni del mio compiacimento e le mie vive congratulazioni.

Sono certo che così come io nella qualità di Presidente della Vallata del Noce ho riferito, all'Assemblea che ha avuto luogo a Cles lunedì scorso sull'attività svolta dal Consiglio Direttivo nei quattro anni della Sua permanenza in carica, altrettanto hanno fatto i Presidenti di Vallata, a Cavalese ed a Rovereto. Considero quindi la Vostra Assemblea pienamente edotta del lavoro svolto dal cessante Consiglio Direttivo, dei risultati ottenuti, dei rapporti esistenti fra le tre Vallate sulle quali è articolato il Consorzio di Trento. Grazie a tali rapporti ed agli accordi raggiunti, il Tesoriere comune, scelto nella Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, provvede a ripartire ogni singolo versamento eseguito dalle Società Idroelettriche fra i cinque Consorzi e ciascun Consorzio nè cura ormai lo investimento secondo il regolamento d'impiego rispettivamente adottato.

Sono lieto di poter ancora una volta confermare che le 31 Società Idroelettriche con ben 65 impianti esistenti nel Bacino Imbrifero Montano dell'Adige, a partire dal primo gennaio 1960 pagano regolarmente alla scadenza del canone il sovracanone di L. 1.300 per ogni Kw di energia concessa e che entro il 31 dicembre 1960, sulla base delle convenzioni stipulate colle singole Società, affluiranno al Tesoriere comune dei cinque Consorzi lire un milione 878.468.990 a titolo di arretrati.

L'entrata ordinaria, con inizio da quest'anno, se pagheranno le Ferrovie dello Stato, è di L. 1.240.329.217 delle quali vanno al Consorzio della Provincia di Trento, in esecuzione dell'accordo del 22 dicembre 1958 sul riparto interprovinciale — accordo valevole fino al 31 dicembre 1962 e raggiunto coll'intervento del Segretario dell'U.N.C.E.M., Dott. Pezza — L. 434 milioni 115.226 pari al 35% dell'entrata ordinaria complessiva. Altra convenzione, vorrei definirla interna, approvata dall'Assemblea Plenaria l'8 giugno 1959, stabilisce il riparto delle somme introitate, dedotte le spese d'amministrazione, fra le 3 vallate del nostro Consorzio nella seguente misura:

30,24% alla Vallata dell'Adige

30,26% alla Vallata dell'Avisio

39,50% alla Vallata del Noce

e pure tale convenzione resta in vigore fino al 31 dicembre 1962.

Risolto il problema dei versamenti e quello riparto non è stato trascurato il problema dell'impiego e dei modi di erogazione dei sovracanoni. Esso è stato approntato, lungamente discusso e finalmente tradotto in regolamento approvato in Assemblea Plenaria l'8 giugno 1959 e successivamente dall'Autorità Tutoria. A questo punto mi sia permesso di rivolgere uno appello al Presidente, al Consiglio Direttivo di domani, a Voi tutti Signori Rappresentanti dei Comuni del Consorzio della Pro-

(Continua in 4ª pag.)

B.I.M. Adige

Il giorno 1 luglio 1960 si è tenuta a Verona l'Assemblea del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige.

Il Presidente Avv. Neristo Benedetti ha svolto la sua relazione dicendosi lieto che per il Bacino Imbrifero Montano Adige sono state transate tutte le vertenze fra Consorzio e Società idroelettriche e che con l'anno 1960 verranno incassati tutti i sovracanoni dovuti escluso le ferrovie dello Stato con le quali sono in corso le trattative.

Ha illustrato l'attività svolta dal Consorzio nel decorso esercizio finanziario presentando poi il programma degli investimenti per il 1960 che prevede un bilancio di ben 303.582.000.

Anche per l'anno in corso verrà dato particolare incremento all'assistenza nei confronti dei montanari; alla esecuzione di opere pubbliche; al risanamento zootecnico; alla industrializzazione del Comprensorio consortile.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Presidente di cui pubblichiamo ampio stralio nella parte che riguarda l'industrializzazione della Zona.

IV elenco pagamenti

Pubblichiamo il quarto elenco dei pagamenti dei sovracanoni effettuati in seguito all'entrata in vigore della legge 30 dicembre 1959, n. 1954. Riporto precedente L. 792 milioni 435.050: BIM Paglia, Società Monte Amiata, Impianti Pagliola lire 6.474.000; B.I.M. Adige, Società Smirrel, Impianto Caoria Lire 73.668.920; B.I.M. Sangro, Ente Autonomo Volturno, Impianti Rocchetta Rio Torto lire 13.322.640; B.I.M. Neto Tacina, S.M.E., Impianti Timpagrande Orichella lire 673583.300; B. I. M. Sangone, Cartiera Subalpina Sertorio, Impianti Meani Salto del Cavallo lire 4.452.872, B.I.M. Flumendosa, Società Elettrica Sarda, Imp. Villagrande lire 30.635.800; Importo complessivo lire 1 miliardo e 594.572.582.

Aggio Esattoriale

Si ha notizia che la proposta di legge del senatore Spezzano sull'esenzione dall'aggio esattoriale dei sovracanoni idroelettrici di cui alla Legge 27 dicembre 1953, n. 959 è stata approvata dalla V Commissione del Senato e trasmessa alla Camera dei Deputati per il relativo esame.

B.I.M. PO di Cuneo

In data 6 agosto u.s. a Cuneo, presso la sede dell'Ufficio Montagna è stato raggiunto l'accordo per il pagamento dei sovracanoni dovuti dalla Soc. Burgo al Consorzio B.I.M. PO di Cuneo. Alla riunione, presieduta dal Segretario Generale dott. Luigi Pezza, sono intervenuti i dirigenti del B.I.M. PO, i rappresentanti della Soc. Burgo, il Capo Ufficio Montagna geom. Bignami e il geom. Parola capo Ufficio B.I.M. dell'U.N.C.E.M.

A Lanusei in Sardegna

Il giorno 26 settembre p.v. si terrà a Lanusei, alla presenza dell'on. dott. Mariano Pintus, Vice Presidente di Nuoro compresi nel perimetro del B.I.M. Flumendosa dell'U.N.C.E.M., la riunione dei Sindaci della provincia per esaminare la possibilità del raggiungimento di un accordo di riparto dei sovracanoni versati a norma della Legge 959.

Nel B.I.M. del Ticino

Il Consiglio Direttivo del, Consorzio B.I.M. Ticino, riunito sotto la Presidenza del vice presidente avv. Luigi Bombaglio, ha approvato il progetto esecutivo redatto dall'Ufficio Tecnico Consorziale per la sistemazione della strada da Ganna alla frazione di Mondonico per la spesa di L. 6.550.000. Alcune opere di allargamento della sede stradale sono già state eseguite per l'importo di L. 1.500.000.

Il totale della spesa di 8 milioni è sostenuto in parti uguali dal Consorzio B.I.M. e dal Comune di Valganno. I lavori saranno appaltati non appena sarà approvato il progetto dall'Organo tutorio.

Nei prossimi giorni il Presidente del Consorzio distribuirà i contributi assegnati all'ultimo gruppo di coltivatori diretti partecipanti al concorso per la sistemazione delle case rurali.

Si tratta di 43 premiati, appartenenti ai Comuni di Veddasca, Maccagno, Pino L.M., Curiglia Monteviasco, Dumenza, Marchirolo e Cuveglio. Il totale dei contributi ammonta a L. 1.895.000.

Versati sette miliardi

Siamo lieti comunicare che nel periodo 1° gennaio 31 agosto 1960 i concessionari idroelettrici avevano già versato sovracanoni per un importo complessivo di L. 7.027.229.910 così ripartiti: versamenti alla Banca d'Italia L. 3.114.570.702, versamento diretto ai Consorzi L. 3.912.659.208.

Detto versamento è superiore di circa 2 miliardi all'intera annualità dovuta dalle Società Idroelettriche in applicazione della legge 959.

Riteniamo superfluo chiarire che in base a tale versamento complessivo non è che le Società abbiano versato più del dovuto bensì si tratta di recupero di somme arretrate dovute dalle Società e versate in seguito all'entrata in vigore della legge 30-12-1959 numero 1254 interpretativa della 959.

Situazione versamenti
al 31 Agosto 1960

MATURATO		35.373.563.295
VERSATO ALLA BANCA D'ITALIA	15.914.532.505	
VERSATO AI CONSORZI	8.293.589.266	24.208.121.771
	da versare	11.165.441.524
TOTALE VERSAMENTI		24.208.121.771
Liquidazione a favore dei Comuni e Consorzi		22.378.890.071
Giacenza alla Banca d'Italia		1.829.231.700
Liquidazioni dal 20 luglio al 31 agosto		
A favore del B.I.M. Eleuterio Belice	3.265.000	
A favore del B.I.M. Crocchio	933.611	
A favore del B.I.M. Tanaro	143.650.000	
A favore del B.I.M. Brembo Serio L. di Como	51.398.262	
A favore del B.I.M. Orco	88.135.000	
TOTALE	287.381.873	
VERSAMENTI EFFETTUATI DAL 31-12-59 AL 31-8-60		
Alla Banca d'Italia		3.114.570.702
Ai Consorzi		3.912.659.208
TOTALE		7.027.229.910

A PISTOIA

Il Centro Provinciale della Montagna

Si è svolto l 28 Agosto, all'Abetone, il primo Convegno Provinciale della Montagna per la costituzione del Centro Pistoiese della Montagna in seno alla locale Camera di Commercio.

Erano presenti i Presidenti e i Commissari dei Consorzi di bonifica montana interessanti la provincia di Pistoia, tutti i Sindaci dei Comuni montani con numerosi amministratori comunali e provinciali, i Presidenti delle Aziende di Soggiorno e delle Pro-loco, il rappresentante del Centro Provinciale della Montagna di Firenze.

Prima dell'inizio del Convegno, i componenti il Centro Provinciale si sono riuniti allo scopo di eleggere le cariche sociali previste dallo Statuto.

A Presidente del Centro è stato eletto il Sen. Braccesi, sindaco di Cutigliano, a Vice Presidente il Dr. Gestri, Presidente della C.C.I.A., a Consiglieri i Signori Savonarola, Liguori e Lugli Enzo, Commendatore Zerini, Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Lima e il Geom. Pratesi, sindaco di Piteglio in rappresentanza dell'U.N.C.E.M. — Segretario è stato nominato il Dr. Galeotti, Segretario Generale della C.C.I.A. e Consulente tecnico l'Ing. Braschi.

Iniziato il Convegno, dopo la comunicazione delle elezioni, il Sindacc dell'Abetone ha portato il saluto agli intervenuti e il Dr. Gestri ha illustrato gli scopi del Centro. Il neo-Presidente Sen. Braccesi ha poi sottolineato le difficoltà che si dovranno affrontare per una efficace azione in favore della montagna provinciale, esprimendo fiducia che la collaborazione di tutti farà superare ogni ostacolo.

« La relazione ufficiale è stata tenuta dall'avv. Oberto Vice Presidente dell'UNCEM, che ha iniziato la sua esposizione portando al Convegno il saluto del Presidente dell'Unione, Sen. Giraudo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Partendo dal dettato costituzionale « La legge dispone provvedimenti a favore delle Zone montane », l'oratore ha illustrato la nuova politica montana di questo dopoguerra, particolarmente sottolineato quel gruppo di leggi, dalla 703 sulla finanza locale alla 991 per la montagna. dalla 959 sui sovracanoni idroelettrici al D.P. 987, sulla costituzione dei Consigli di Valle, che costituiscono le tappe principali dello sviluppo della legislazione sulla montagna.

Particolare attenzione ha dedicato l'Avv. Oberto al concetto di Zona montana, concetto che è alla base di tutta la politica propugnata dall'UNCEM, capace di consentire, con più moderna visione, una più vasta ed adeguata organizzazione di Valle, che, superando gli angusti limiti del piccolo comune, può garantire una organica e coordinata azione nel campo economico e sociale.

L'oratore ha successivamente rilevato l'importanza della collaborazione degli Enti provinciali con i Comuni montani riuniti nei nuovi Consorzi, collaborazione capace di rompere l'isolamento in cui i comuni stessi sono sinora rimasti, il che rappresenta uno dei fattori negativi al progresso della montagna. Nel quadro di questa collaborazione, ha detto l'avv. Oberto, va posta l'istituzione del nuovo Centro provinciale della montagna pistoiese, che, per la sua stessa composizione, e per la buona volontà dimostrata dai promotori è garanzia di azione feconda e costante ».

Dopo la relazione ufficiale, attentamente ascoltata e applaudita, sono intervenuti nella discussione il Prof. Cassigoli, del Centro Provinciale della Montagna di Firenze, e numerosi Sindaci che hanno illustrato problemi locali.

Dopo la risposta del Relatore agli interventi, l'Assemblea ha approvato un Ordine del Giorno che costituirà la base per l'azione del Centro della Montagna.

Continuazione della 1ª pag.

Terzo Tempo

E non bisognerà essere presi di sorpresa, bisognerà essere preparati ad affrontarli e a risolverli.

Dalla fase preparatoria, di studio si passa così a quella operativa, « rivoluzionaria ».

La città policentrica, la città articolata: quel che si vuole.

La città che deve imporsi un piano regolatore, e non solo in termini di piano urbanistico, ma un piano vasto e completo di azione, con soluzioni previste, con determinazione ragionata di criteri di priorità e di gradualità.

Guai a sbagliare il piano, che va quindi studiato ed elaborato con prudente ponderazione e saggezza.

Ma guai anche a troppo indugiare nella ricerca del meglio, mancando la scelta del buono: c'è rischio così, oltretutto, che il piano nasca vecchio, quindi non producente, superato al momento della realizzazione.

E bisogna che l'aiuto dell'U.N.C.E.M., e di altri Enti, come le Provincie e le Camere di Commercio vi sia: entuastico e generoso, ma lieve e rispettoso.

Chi deve agire è il Consiglio di Valle.

O sono, dove questi non trovano modo di realizzarsi, almeno per ora, i loro validi equipollenti, cioè i Centri provinciali della montagna, che già agiscono ad esempio a Firenze, a Pistoia, mentre altri sono in via di perfezionamento, come nella Garfagnana.

Devono agire per preparare, a mio sommesso avviso, la realizzazione di qualche cosa di più, tra dieci o venti anni: quella realtà che si identifica nella sostanza con l'espressione già usata ora come terminologia equivalente di « Comunità Montana »; che per me è più, assai più di un puro importante organismo propulsore di natura amministrativa, come il Consiglio di Valle; che è una realtà la quale affonda le radici assai più profondamente che non in un elemento artificiale di confine amministrativo: ma nell'anima stessa della rinnovata gente della montagna.

La carta della montagna sarà la carta delle zone montane, inalterabili: il concetto di zona sostituirà, a questo fine, quello di Comune.

E la montagna avrà fatto il definitivo passo innanzi per la sua redenzione economica-sociale.

Grave impegno e grande compito.

L'U.N.C.E.M. può e deve dare un apporto a questa realizzazione, non trascurando altri problemi che pure urgono quali quelli del Mercato Comune e del Piano Verde, per la cui attuazione sono di assoluto conforto le assicurazioni pubblicamente date a Boscochiesanuova dall'infaticabile Ministro dell'Agricoltura On. Rumor, circa la specifica destinazione alla montagna di sessantacinque miliardi ,e la partecipazione ulteriore della montagna stessa all'impiego di altrti quaranta miliardi.

Tutti grossi problemi, d'accordo.

Ma la realizzazione viva dei Consigli di Valle è l'opera delle opere per l'U.N. C.E.M.: il terzo tempo della sua vita.

Gianni Oberto

A BRESCIA

Posti gratuiti per montanari

alla Scuola Agricola "F. Meneghini,,

La Scuola Professionale per Esperti Forestali « F. Meneghini » sezione coordinata dell'Istituto Professionale di Stato per la Agricoltura della Provincia di Brescia, con sede in Edolo (Valcamonica), allo scopo di accogliere *gratuitamente* i giovani appartenenti a famiglie bisognose delle zone montane, per assicurare agli stessi ragione e possibilità di vita nell'ambiente cui essi appartengono (articolo 2 dello Statuto), mette a concorso n. 20 posti presso il convitto della Scuola gestito dall'Ente « Federico Meneghini ».

Tal possibilità è offerta sia da vari Enti della Provincia di Brescia, sia dalle Amministrazioni di quasi tutte le provincie dell'arco Alpino. Solo nel caso in cui vi siano posti disponibili in convitto, vengono ammessi anche convitttori a pagamento.

La retta richiesta agli Enti o ai privati che intendono affidare alla Scuola i loro giovani, è di L. 120.000 l'anno. Le spese relative alle tasse e contributi, libri, cancelleria, medicinali, ecc., sono a carico delle *famiglie*.

Per l'iscrizione al convitto si deve invare la domanda in carta semplice alla Scuola Forestale « F. Meneghini » - EDOLO (Bs), entro il 25 settembre c.a. Saranno ammessi alla scuola tutti coloro che avranno superato l'esame di ammissione al convitto e che siano meritevoli e di disagiate condizioni economiche.

Jl titolo di studio richiesto è la licenza di V elementare o di Scuola d'Avviamento o di terza classe della Scuola Media.

Gli aspiranti dovranno aver compiuto il 14° e non superato il 18° anno di età.

Nota economica

Il montanaro al mercato

Durante il mese di agosto i mercati dei prodotti agricoli hanno registrato un'attività piuttosto ridotta, causa il pericolo di ferie. Tuttavia si sono manifestati interessanti nuovi orientamenti nei prezzi in alcuni importanti prodotti dell economia aziendale. Se ne traccia una breve rassegna.

Nel settore dei cereali, i prezzi del frumento, che a fine luglio avevano subito un notevole aumento, hano accusato una battuta di arresto a seguito dei tempestivi provvedimenti presi dal Governo circa la solecita importazione di grano estero pei colmare le deficienze della produzione interna, risultata notevolmente inferiore a quella normale.

Con tale intervento si è evitata una eccessiva rivalutazione dei prezzi che avrebbe inciso sfavorevolmente sul costo del pane e della pasta.

Quanto ai cereali minori, il mercato non ha subito apprezzabili spostamenti; per questi prodottti, specie per il granoturco, siamo ora largamente importati per lo aumentatoi consumo conseguente alla sensibile espansionei degli allevamenti animali. Nei programmi di nuovi ordinamenti produttivi, possono più largamente inserirsi queste coltivazioni che assicurano la materia prima per le produzioni zootecniche, di cui siamo forti importatori.

Nel comparto dei legumi e delle patate, ha prevalso una tendenza riflessiva. I legumi di nuovo raccolto sono stati infatti poco trattati, anche nelle zone di maggiore produzione. Le patate hanno poche richieste ed ad Alessandria le comuni scelte sono state vendute dalle 1.900 alle 2.100 lire il quintale dal produttore.

Il mercato della frutta secca ha segnato una decisa ripresa: attive le contrattazioni e prezzi in aumento, sia per le nocciole che per le mandorle. er 'a frutta fresca, mele in particolare, la cui stagione è appena all'inizio, le prime contrattazioni sono state definite su prezzi moderati, in quanto i raccolti dei Paesi del Centro Europa sono questo anno promettenti e quindi non si ravvisano per il nostro prodotto larghe possibilità di esportazioni.

Per il vino la situazione rimane stazionaria, cioè prezzi generalmente bassi e disponibilità eccedenti il fabbisogno per il

prodotto di massa. Tutavia si ha la senzazione di una possibile ripresa, in quanto non si prevede quest'anno un'abbondante vendemmia e si pensa anche che il attraverso ilconcorso delle partite avviate ala distillazione e di demmia e si pensa anche che il prodotto vecchio potrà esaurirsi maggior consumo conseguente al minore prezzo alla minuta vendita, che ha risentito del parziale esonero dell'imposta di consumo.

Fra i prodotti zootecnici, di rilievo la ripresa del mercato dei suini grassi, che dopo un lungo periodo di crisi, ha accenato un diffuso e promettente aumento dei prezzi. Naturalmente, ha contribuito in modo decisivo a questo mutamento di tendenza il provvedimento governativo che ha sospeso fino a tutto il mese di setembre l'importazione dei suini e dei prodotti dela loro macellazione.

Stazionarie le quotazioni dei bovini da macello su livelli sostenuti e che consentono la possibiltà economica di operare la auspicata espansione degli allevamenti verso le razze a prevalente produzione carnea.

Sempre in tono minore il mercato degli ovini da macello; mentre le quotazioni sono lievemente rivalutate per le pecore, risultano sempre ugualmente desta le pecore da reddito che hanboli per gli agnelli. In buona vino spuntato prezzi lievemente più ampi. Stagionario il mercato delle lane su quotazioni poco soddisfacenti.

Il pollame da carne nostrano appare abbastanza ricercato e risulta lievemente rivalutato; tendenza negativa invece per il pollame ingrassato in batteria che registra un orientamento flessivo in seguito alle offerte prevalenti. Le uova fresche sono in fase rivalutativa come conseguenza della minor produzione stagionale.

Nel comparto dei prodotti lattiero-caseari, si è manifestato un miglioramento delle quotazioni del burro, causa la diminuita produzione, accentuata dal maltempo, cui si è contrapposta una più intensa richiesta. Sui precedenti livelli i prezzi dei formaggi, ad eccezione di alcuni tipi a pasta molle e del provolone, che hanno registrato apprezzabili rivalutazioni di prezzo.

Più sostenuti i prezi dei fieni, ma sempre su livelli inferiori a queli dell'anno scorso. Attivo il mercato della paglia con prezzi sostenuti.

Discreta attività nel comparto del legname da opera, che ha segnato alcuni, se pure lievi, aumenti di prezzo. Anche per la legna da ardere ci sono state trattative di inconsueta attività.

Fra i mezzi di produzione, si è in attesa, per quanto riguarda i concimi chimici, della fissazione dei prezzi ufficiali, che secondo le previsioni dovrebbero essere sensibilmente inferiori ai prezzi vigenti, specie per gli azotati.

PREZZI DI MERCATI

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:	
Verona: frumento tenero fine	6.800-7.000
Avellino: avena comune	4.600
Avellino: segale	4.600
Avellino: orzo vestito	4.800
Treviso: granoturco nostrale	4.800-4.900
Treviso: ibrido americano	4.100-4.200
Brescia: crusca	4.400-4,600
Brescia: cruschello	4.400-4.600
LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:	
L'Aquila: fave da foraggio	5.300-6.000
L'Aquila: lenticchia di montagna	15.500-18.000
L'Aquila: patata tonda di Berlino	2.400-2.700
Avellino: fagioli bianchi comuni	8.000
Belluno: fagioli comuni	14.500
Alessandria: patata comune	1.800-2.000
FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo:	
Pisa: pinoli mondi, la qualità	1.050
Catania: nocciole comuni in guscio	250
Catania: pistacchi in guscio	660-700
Bari: mandorle sgusciate	550-570
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:	
Thiene: burro di 1ª qualità	690
Thiene: formaggio Asiago estivo 1960	450-500
Thiene: formaggio Asiago invernale 1959-60	570-620
Roma: formaggio pecorino stagionato	830-890
Avellino: pecorino tipo esportazione	890
BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:	
Siena: vacche 1ª qualità	280-310
Siena: vitelloni 1ª qualità	390-420
Cremona: suini grassi	265-305
Cremona: lattonzoli	330-350
Cremona: magroni	320-340
Avellino: agnelli da taglio	330
Avellino: pecore	190
BESTIAME DA VITA, in lire per capo:	
Chivasso: muli da lavoro	180.000-260.009
	260.000
Chivasso: asini da lavoro	40,000-90.009
	90.000
L'Aquila: pecore da vita	9.000-10.000
LEGNAME DA ARDERE E DA LAVORO:	
Belluno: essenza forte da ardere al q.le:	1.000
Belluno: essenza dolce da ardere al q.le	800
Belluno: tombante di abete al mc.	33.500
Belluno: tombante di larice al mc.	32.500
Belluno: tronchi di abete al mc.	21.000
Belluno: tronchi di larice al mc.	20.250
Belluno: piante in piedi di larice al mc.	15.500
Belluno: noce in tronchi, al q.le	2.500
Roma: tronchetti di castagno, al q.le	8.970

Continua dalla 3ª pag.

Assemblea Plenaria del B.I.M. Adige

vincia di Trento: cercate nel futuro di attenervi, di osservare quel regolamento semmai di migliorarlo ma sempre tenendo presente, così come ha fatto il primo Consiglio Direttivo del Consorzio, che i fondi che Vi provengono dallo sfruttamento delle nostre acque non vengano polverizzati, ma che si trasformino in un torrente di ricchezza, a portata continua, a disposizione delle popolazioni delle nostre Vallate!

E con questo appello, con questa raccomandazione che io considero chiuso il mio mandato e che da Voi mi congedo non senza esprimere a coloro che con me condivisero nei quattro anni trascorsi il non facile compito di rendere vivo e vitale il Consorzio, il mio sincero e vivo ringraziamento per la fattiva ed intelligente collaborazione prestata. On.le Veronesi, dott. Venturi, Sig. Paissan, dottore Franzellin, Sig Paolazzi. Dott. Sommariva, Cav. Gasperini, Sig. Bottamei vogliate gradire il mio vivo e commosso grazie; e grazie a Lei Dr. Pancheri bravo ed attivissimo Segretario e voglia continuare la sua intelligente operosità anche nel futuro, così come nel passato, per il bene e per il progresso del Consorzio. Rivolgo ai Rappresentanti dei Comuni consorziali le mie espressioni di riconoscenza per la fiducia che sempre hanno voluto accordarmi, per le manifestazioni di stima che in modo particolare hanno voluto rivolgermi dopo aver espresso che per ragioni di lavoro professionale avrei abbanato il Consorzio. Esprimo infine, anche a nome del mio Consiglio Direttivo, un vivo ringraziamento alle Autorità Regionali e Provinciali che hanno sempre approvato le nostre iniziative.

Penso che il mio congedo da Voi non possa avvenire con soli ringraziamenti ed espressioni di riconoscenza, desidero che avvenga accompagnato da auguri e voti ed è appunto porgendo a tutti Voi ed alle Vostre famiglie i miei migliori auguri di bene e di prosperità, formulando voti che la Vostra attività e quindi quella del Consorzio siano rivolte al continuo miglioramento delle condizioni sociali ed economiche delle nostre popolazioni montane che io con tutta cordialità Vi saluto.

Dopo la relazione dell'Ing. Taddei l'Assemblea ha proceduto alla nomina dei nuovi dirigenti consortili e per il prossimo quadriennio sono risultati eletti:

Presidente: Dr. Avv. VITTORIO FORADORI;

V. Presidenti: On. Ing. Giuseppe VERONESI - Dr. Giovanni FRANZELLIN - Sig. Faustino ZILLER;

Membri: Cav. Antonio ALESSANDRINI - Cav. Danilo GASPERINI - Ins. Luigi PAOLAZZI - Dr. Giovanni RIZZI - Dr. Vittorio VENTURI.

L'U.N.C.E.M., mentre augura un proficuo lavoro ai nuovi dirigenti del B.I.M. Adige di Trento, invia un cordiale saluto al Presidente uscente Ing. Eugenio Taddei che seppe dirigere con sagacia il Consorzio nei suoi primi quattro difficili anni di vita e che fu apprezzato dirigente della nostra Unione nella Sua qualità di membro del Consiglio Nazionale.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766